

*C.J.
Daugherty*

il
Segreto
del Bosco
Night School

*A volte la scuola
può uccidere...*

e NEWTON NARRATIVA

PREQUEL



473

© 2012 C. J. Daugherty
Traduzione dall'inglese di Francesca Barbanera

Prima edizione ebook: novembre 2012

© 2012 Newton Compton editori s.r.l.

Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-4967-0

www.newtoncompton.com

Realizzazione a cura di Librofficina

C.J. Daugherty

IL SEGRETO DEL BOSCO

Night School – il prequel



NEWTON COMPTON EDITORI

Ci sto

«Vedo che la tua pagella nell'altra scuola era un po'... problematica», disse il preside, guardando Allie da dietro le lenti degli occhiali.

Lei se ne stava stravaccata su una squallida sedia di plastica di fronte alla scrivania, sulla quale troneggiava una pomposa targhetta a lettere cubitali che diceva: PRESIDE ROSS. Assunse un'espressione di studiata indifferenza e focalizzò l'attenzione sulle unghie laccate di viola brillante.

È ora di limarle. Devo ricordarmelo, si disse mentre lui continuava a parlare.

«Ho visto le tue pagelle precedenti e so che potresti fare di meglio. Fino a un anno fa eri una studentessa modello che viaggiava spedita verso l'università e una carriera brillante, ma è come se a un certo punto i tuoi voti fossero precipitati in un baratro».

E bravo Ross. Direi che hai reso bene l'idea, immaginò di rispondergli, distogliendo subito lo sguardo dal suo volto.

Appena l'aveva visto, aveva pensato che fosse un uomo di singolare bruttezza, con quegli occhi sporgenti e il cranio pelato a forma di uovo. Quanto meno, però, non sembrava antipatico.

«Queste cose non capitano per caso. Cos'è successo, Alyson?».

Lei riabbassò lo sguardo sulle unghie.

Dopo una pausa imbarazzante, il preside riprese a parlare. «I tuoi genitori ti hanno iscritta qui perché sperano che i nostri insegnanti, abituati a lavorare con i ragazzini problematici, possano aiutarti».

«Io non sono una ragazzina».

Era la prima cosa che diceva da quando aveva messo piede in quell'ufficio e, per un attimo, lui la guardò con aria attonita.

«Alyson, hai solo quindici anni».

«E allora?», replicò lei, alzando lo sguardo di colpo e puntando i suoi occhi grigi e risentiti in quelli di Ross. «È solo un numero, non significa che sono una ragazzina».

«E allora cosa sei? Perché non si può certo dire che tu sia un'adulta», le fece notare, abbandonandosi sullo schienale della poltrona in finta pelle nera.

«Sono una giovane donna arrabbiata», rispose lei dopo un'attenta riflessione.

«I nostri insegnanti sono preparati a occuparsi anche di questa categoria. Seguimi e te li presenterò», concluse lui bruscamente.

Allie si alzò con un sospiro teatrale e si scostò dagli occhi la frangia liscissima e corvina. In occasione del primo giorno nella nuova scuola si era tinta i capelli e sua madre era andata su tutte le furie.

Per lo meno mi ha degnato di attenzione.

I corridoi della Brixton Hill School erano di un verdolino pallido che conferiva all'ambiente un aspetto vagamente militare. Osservando quelle superfici scrostate e sbiadite non era difficile capire che non venivano imbiancate da tempo. Qua e là si notavano delle macchie di colore più intenso, nei punti in cui la vernice era stata data di recente per coprire qualcosa, probabilmente dei graffiti.

Il pavimento di linoleum era sporco e macchiato e nei portaneon si era accumulata una miriade di insetti morti in lenta decomposizione. Ogni dettaglio contribuiva a creare un'atmosfera deprimente e torbida; sembrava un luogo dimenticato da Dio.

Questo posto è spaventoso. Grazie tante, mamma e papà. Di sicuro qui riceverò l'istruzione migliore del mondo e potrò fare grandi cose nella mia vita...

I suoi pensieri pieni di astio si interruppero di colpo quando il preside bussò a una porta bianca con un vetro quadrato nel mezzo. Lì la vernice veniva giù a pezzi.

Una donnina minuta aprì uno spiraglio e si affacciò sul corridoio. Era incredibilmente magra e i capelli neri e ispidi erano striati di grigio. La pelle del volto sembrava afflosciata, come se avesse rinunciato a restare al suo posto. Osservò il preside con uno sguardo esausto.

«Preside Ross», disse. I suoi occhi indugiarono un momento sul volto di Allie, poi tornarono su di lui. «È la nuova studentessa?»

«Mrs Williams, lei è Alyson Sheridan. Alyson, Mrs Williams sarà la tua insegnante di Storia e Letteratura», annunciò lui.

Mrs Williams spalancò la porta per farla passare, guardandola con l'aria di chi preferirebbe morire piuttosto che aggiungere l'ennesima adolescente turbolenta ai suoi studenti.

L'aula sovraffollata era un concentrato di abbigliamenti e acconciature ribelli di ogni tipo. Allie rimase molto sorpresa di vedere così tanti ragazzi in una sola stanza: la classe era ancora più numerosa di quelle della sua vecchia scuola. Nell'aria aleggiava un misto di puzza di sudore e profumo scadente.

«Più giù c'è un posto libero. Ti consiglio di sederti lì. E sta' attenta alla borsa, che questi rubano», la avvisò Mrs Williams.

Allie si diresse verso un banco traballante al centro dell'aula, scavalcando gambe comodamente distese lungo il passaggio e schivando i tanti zaini rovesciati e il loro contenuto sparpagliato a terra, mentre l'avvertimento dell'insegnante continuava a risuonarle nelle orecchie.

Di fianco a lei sedevano due ragazzi. Uno aveva il volto scarno e interessante, animato da uno sguardo tagliente e incorniciato da lunghi capelli corvini, simili a quelli di Allie. L'altro aveva le guance paffute e brufolose e i capelli decolorati. Poco sopra una tempia, la chioma bianca era attraversata da una ciocca blu.

Allie si sedette e tirò fuori un quaderno ignorando completamente i loro sguardi incuriositi, ma la sensazione di essere osservata le fece venire la pelle d'oca.

«Si può sapere che hai da guardare?», domandò al tipo con i capelli neri, puntandogli addosso i suoi occhi pesantemente truccati. «Non hai mai visto una ragazza prima d'ora? Cristo santo».

Lui continuò a fissarla imperterrito.

«Cos'hai combinato?», le chiese Ciocca Blu.

Allie si voltò verso di lui, fingendo esasperazione. Sul volto di quel ragazzo c'era una perenne espressione maliziosa e ammiccante. Notò che aveva dei tatuaggi su entrambe le mani, ma non riuscì a vederli bene.

«Non capisco che vuoi dire», gli rispose con voce piatta.

«Vuole sapere come mai sei qui. Devi aver combinato qualcosa di grosso per finire in questa scuola», le spiegò Capelli Neri, osservandola attentamente con aria curiosa.

«Ho dato fuoco a mia madre e poi l'ho gettata in pasto alla governante», disse lei bruscamente.

Ciocca Blu guardò Capelli Neri e commentò: «Mi sa che non le piacciamo per niente».

Capelli Neri scrollò le spalle con un gesto nervoso. «Ancora non ci conosce», replicò, poi, rivolgendosi di nuovo a Allie, aggiunse: «È solo una domanda».

Lei sospirò forte e disse: «Non ho fatto niente».

«Mmm... Che genere di “niente”?», insistette Capelli Neri.

Lei lo scrutò attentamente da sotto le lunghe ciglia piene di mascara. Indossava una t-shirt nera, piena di buchi, con una scritta scolorita che diceva: KILL YOUR HEROES. Un grosso strappo nei jeans rivelava un ginocchio bianco e scheletrico. La carnagione pallidissima era messa ancor più in risalto dal nero corvino dei capelli, che la rendeva simile a porcellana. Allie notò che muoveva in continuazione le dita come se avesse una specie di tic nervoso.

«Il genere di “niente” in cui non vai a scuola quando dovresti e ti comporti nel peggiore dei modi».

Lui annuì come se si aspettasse quella risposta.

«E tu invece?», gli chiese lei con tono di sfida.

«Io riempio la scuola di graffiti e devo dire che lo faccio in modo molto professionale», dichiarò lui, poi puntò il dito verso Ciocca Blu e disse: «Lui, invece, ha qualche problema a gestire la rabbia».

Ciocca Blu sfoderò un ampio sorriso. Gli mancava un dente sul lato destro della bocca.

Capelli Neri continuava a guardarla. «Come ti chiami?», le chiese.

Come al solito, fu tentata di dire una bugia. A volte lo faceva, ma quel giorno non le andava di creare confusione e non le importava niente di come gli altri la chiamavano.

«Allie».

«Io sono Mark», si presentò Capelli Neri, poi indicò Ciocca Blu e aggiunse: «Lui è Harry».

Allie annuì, ma prima che potesse rispondergli, la voce stridula di Mrs Williams chiamò il silenzio, così si voltò verso l'insegnante.

Poco dopo Mark le sfiorò il braccio per attirare la sua attenzione. Aveva i polpastrelli callosi, ma il suo tocco era incredibilmente delicato. Allie gli

rivolse uno sguardo sorpreso.

«Stasera devi assolutamente venire con noi», le disse sottovoce.

«E dove?», bisbigliò lei, incuriosita.

Le labbra di Mark si incurvarono in un sorrisetto demoniaco. «Che importa?».

Mrs Williams stava parlando già da un po', ma Allie non aveva ascoltato una sola parola. Ultimamente, le pareva che gli insegnanti non avessero niente di interessante da dire.

Quando tornò a guardare Mark, qualche minuto dopo, vide che lui la stava ancora osservando in attesa di una risposta.

Dopo una lunga pausa, Allie fece un lieve cenno di assenso e disse: «Ci sto».

*C.J.
Daugherty*

il
Segreto
del
Bosco
Night School

*A volte la scuola
può uccidere...*

e NEWTON NARRATIVA

PREQUEL